

PRESENTAZIONE

L'idea originaria era quella di pubblicare, in occasione del trentacinquesimo anniversario della fondazione, un annuario che finalmente rendesse oggettiva e fruibile la memoria di un Istituto ormai cresciuto, in senso quantitativo e qualitativo, oltre le stesse aspettative di coloro che lo avevano fondato e visto muovere i primi passi. Discutendo, la forma dell'annuario sembrò subito riduttiva, in quanto non ci si voleva assolutamente limitare ad una sorta di resoconto delle attività svolte nel corso dell'anno scolastico, anche se impreziosito da qualche intervento specialistico. Si pensò allora a dei *Quaderni*, a periodicità più breve, senza escludere la possibilità di numeri monografici dedicati ad argomenti di particolare attualità o interesse, che annoverassero ricerche e contributi culturali, caratterizzati dall'originalità dei contenuti e dall'impatto forte nei confronti del lettore. Il *target* è stato individuato prioritariamente negli utenti dell'Istituto, docenti ed allievi, e poi nei soggetti presenti sul territorio, a partire da quelli più vicini, fisicamente e istituzionalmente.

L'obiettivo principale è quello di fornire a tutti uno strumento di lavoro e di discussione che stimoli ad uscire dalle gabbie degli stereotipi, dalle paludi dei luoghi comuni, dalle sabbie mobili delle abitudini. Un secondo obiettivo è quello di far emergere il sommerso, ciò che "si nasconde", sul piano razionale ed emotivo, sul piano culturale e sociale, dentro e fuori di noi, nella nostra scuola e nel nostro territorio, nella vita di ieri e in quella di oggi, nella convinzione che sotto la superficie della quotidianità e della banalità si celano capitali preziosi e fecondi per la scuola, la cultura e la comunità civile.

Il titolo *Ipogei*, pertanto, è apparso simbolicamente il più appropriato, anche per un omaggio al territorio: Trinitapoli è terra di Ipogei. Qui da venti anni si continua a scavare portando alla luce tesori che si potevano immaginare seppelliti per sempre o, comunque, non in grado di portare nuova fecondità a questi tempi saturi di tecnica e di idee. Si scopre, invece, che il passato, il lontanissimo, il sepolto passato, trasformerà l'economia del territorio, proiettandola verso traguardi inaspettati.

A ben guardare tutti i contributi ospitati in questo primo numero si muovono sulla linea tracciata, a cominciare da *Una scuola, una storia*, nel quale Pietro di Biase, docente e storico dello "Staffa", evoca dall'archivio della sua memoria la storia e la cronaca dell'Istituto. Joseph Tusiani, nelle sue *Osservazioni su*

“*L’infinito*”, rivela un Leopardi nascosto, riconoscendo tracce che vengono da lontano. Attraverso un insolito approccio alla lingua e alla metrica latina, Emilio Bandiera arriva a capovolgere alcune certezze su cui si è basato finora lo studio degli studenti e, forse, dei professori. Cosma Siani scava nella lingua degli italiani d’America per portare alla luce la loro identità di emigrati. In bilico fra tradizione e tecnica, e quindi tra passato e futuro, è il tentativo di cogliere, al di là delle apparenze e della *routine*, le costanti e le novità della professionalità docente e del rapporto docente-discente. Direttamente allo “scavo”, in senso materiale e metaforico, appartengono i due articoli di archeologia, che portano alla luce ciò che di più profondo e misterioso è nell’uomo: il suo rapporto col divino e con l’aldilà. Il primo è firmato da Anna Maria Tunzi, direttrice degli scavi degli Ipogei di Trinitapoli, il secondo da Laura Leone, docente dell’Istituto Staffa. Allo scavo della psiche appartengono i casi trattati da Angela di Biase: il nascosto riemerge e, ricollocato nella giusta posizione, riporta l’equilibrio perduto.

Tra i contributi afferenti in maniera più specifica alla didattica, Pietro di Biase evidenzia la fecondità degli archivi locali, veri e propri “scricchi della memoria”, per la ricerca e la didattica della storia. Mario Valentino indaga sull’essenza del sapere, inteso come formazione, e sull’insegnamento della filosofia quale esercizio a porre domande piuttosto che a dare risposte. Sulla stessa linea d’indagine si pone Don Domenico Marrone, affrontando le problematiche connesse con l’insegnamento della Religione Cattolica: esso può diventare momento privilegiato per scoprire le domande di senso della vita. Antonietta D’Introno, in una delle sue ultime esperienze d’insegnamento all’Istituto “Staffa”, svolge una vera e propria operazione ermeneutica con la propria classe, alla ricerca della traduzione più adeguata per rendere, dalla lingua inglese, le parole e i sentimenti del poeta.

In conclusione, **Ipogei 06** sono una sfida, per gli operatori, per gli amici dello “Staffa” e per tutti coloro che lo vorranno diventare; una sfida che comincia con questo primo numero e si protrarrà fino a quando ci saranno la forza e le idee per portarla avanti.

Antonio Di Domenico
Dirigente Scolastico